

PRESENTAZIONE

Dopo aver letto con grande interesse il libro scritto dal giornalista, commediografo e scrittore Vito Maurogiovanni, memoria storica di Bari, "L'avventura nel teatro" (Casa Editrice Centro Specchio, 1986), ci siamo soffermati ad analizzare e ad ampliare uno dei tre copioni teatrali dal titolo "Vecchie pagine per un mondo moderno", ispirato al libro Cuore di Edmondo De Amicis.

Le pagine del celebre scrittore di Oneglia ci hanno permesso una "full immersion" nel mondo della scuola degli anni in cui l'Italia si avviava verso l'Unità. Come diceva lo stesso scrittore Maurogiovanni: "Vecchie pagine di un mondo passato ci aiutano a capire meglio quello moderno".

Abbiamo conosciuto alcuni protagonisti del lavoro di De Amicis: da Enrico, un ragazzino piemontese attento a narrare le diverse tappe di un anno scolastico denso di avvenimenti, a Garrone povero figlio di carbonaio, grande, grosso, buono che combatteva contro le ingiustizie e che avrebbe dato la vita per salvare un compagno.

E' emersa una fotografia della scuola e della società ottocentesca caratterizzata dai "buoni sentimenti", in contrapposizione alla moderna scuola sempre più tecnologica che, tuttavia, conserva gli stessi valori.

Anche noi, come amava spesso dire Maurogiovanni riteniamo che "l'interpretazione teatrale del famoso lavoro di De Amicis sia opportuna per i ragazzi della scuola dei nostri tempi".

Il video, registrato in maniera semplice in una classe quarta, vuole essere una operazione di "storia nella storia", in quanto persegue la doppia finalità di ricordare, in primis i lavori teatrali di Maurogiovanni, e poi far conoscere alle nuove generazioni un classico della letteratura per l'infanzia spesso dimenticato.

Il lavoro teatrale completo, così come da copione, verrà rappresentato a fine maggio nella nostra scuola.

Siete tutti invitati!



IL NOSTRO COPIONE... RICORDANDO VITO MAUROGIOVANNI

INTERVISTATORE (ANTONIO) Buonasera signore e signori e benvenuti ad una nuova puntata di "Passato e presente". Qui con noi abbiamo un ospite che ci onora della sua presenza: lo scrittore, sceneggiatore, giornalista e commediografo VITO MAUROGIOVANNI.

(APPLAUSI)

MAUROGIOVANNI (NICOLA) Grazie grazie.

INTERVISTATORE (Antonio) Abbiamo letto con grande interesse il suo libro "L'avventura nel teatro", una raccolta di testi teatrali per la scuola. Tra questi ce ne uno ispirato al libro "Cuore" di Edmondo De Amicis...

MAUROGIOVANNI (Nicola) Sì, esattamente. Il 15 ottobre 1886 Edmondo De Amicis pubblicava il libro "Cuore", destinato a rimanere famoso nella storia della nostra letteratura e della nostra società civile. Un libro ricco di insegnamenti che molti ragazzi dell'epoca presero a seguire.

INTERVISTATORE (Antonio) Non pensa che le sue pagine siano un po' sorpassate?

MAUROGIOVANNI (Nicola) No, sono convinto che le sue pagine vanno invece lette, studiate, capite nel loro significato. La storia ci insegna che bisogna studiare il passato per capire il presente. Per questo vi invito a leggere il libro "Cuore" che fu modello di vita per tanta parte dell'Italia d'un tempo. Vecchie pagine di un mondo passato, per meglio capire quello moderno.

INTERVISTATORE (Antonio) Ma chi era Edmondo De Amicis?

MAUROGIOVANNI (Nicola) Era un ex ufficiale piemontese che si dedicò a scrivere libri di viaggi ed ebbe l'ispirazione di scrivere il libro "Cuore" perché ogni giorno accompagnava i suoi figli alla scuola elementare di Torino.

INTERVISTATORE (Antonio) Bene, ringraziamo il signor Maurogiovanni per il suo intervento e per la sua continua opera di valorizzazione della storia e della memoria. (rivolto al pubblico: Non pensate che mi somigli un po'? va be' sicuramente mi sbaglio... la stanchezza mi fa vedere doppio!)

Ci perdonerà se abbiamo un pochino cambiato il suo copione? I RAGAZZI DI OGGI SONO MOOOLTO DIVERSI DA QUELLI DESCRITTI NEL LIBRO CUORE! E' arrivato il momento di dare inizio al nostro spettacolo!!!

Stacco musicale

RAGAZZA (Floriana) Signore e signori, cari amici...

RAGAZZA (Domitilla) Care amiche, cari genitori...

RAGAZZA (Sara) Cari tutti insomma. Grazie di essere venuti.

RAGAZZA (Floriana) Noi oggi vogliamo parlarvi di un libro.

RAGAZZA (Domitilla) E già vi sento dire: come? A scuola studiamo sui libri e vogliamo parlare ancora di libri? Beh, sì...E' sempre bene parlare di libri...

RAGAZZA (Sara) Già..chi ha più tempo di leggere i libri: il lunedì vado al calcetto; il martedì al corso di inglese, il mercoledì faccio il pon, il giovedì ho lezione di chitarra, il venerdì di basket e il sabato...e il sabato finalmente mi posso rilassare con il mio smartphone

(esce il telefono).

RAGAZZA (Floriana) Esagerata! Perciò abbiamo pensato di parlarvi di un libro antico e pur nuovo: "Cuore" di Edmondo De Amicis.

RAGAZZA(Domitilla) E' un volume che ha più di un secolo alle spalle. Molti lo hanno letto, moltissimi...no. C'è chi dice che è ormai vecchio, vecchissimo. Altri dicono che si può leggere ancora. Tanti, e diversi, i giudizi.

RAGAZZA (Sara) Noi diciamo che dobbiamo aver rispetto per tutti i libri. Vedete, la pagina di un libro contiene il pensiero, il lavoro, il sudore, il cuore di un autore: e non soltanto del suo autore. Quanto sudore sui libri di scuola...vero ragazzi?

RAGAZZA (Floriana) Sempre spiritosa tu! Le pagine di un libro contengono, oltre il pensiero di chi lo scrive, la dimensione del tempo, il tempo passato e anche i riflessi su quello presente. Insomma, quasi tutta la vita degli uomini. Perciò dobbiamo rispettare i libri.

RAGAZZA (Domitilla) Anche quelli antichi. Perché attraverso il tempo passato si può capire il tempo presente.

RAGAZZA (Sara) Ed è chiaro che non parliamo del modo indicativo.

RAGAZZA (Floriana) Allora cari amici, abbiamo voluto leggere anche noi le pagine di quel libro antico, di quel "Cuore" sul quale si fa dell'ironia...

RAGAZZA (Domitilla) Abbiamo voluto leggere anche noi quelle pagine sulle quali studiarono milioni di italiani.

RAGAZZO (Sara) Perciò, su questo palcoscenico, vogliamo ora con noi, tutti i nostri compagni. Per leggere il libro antico...

Musica di sottofondo

Dal fondo appaiono tutti i ragazzi, alcuni portano un cartello con scritto "Cuore di Edmondo De Amicis".

Altri ragazzi portano cartelli più piccoli sui quali sono indicati i titoli e i personaggi delle pagine che saranno proposte.

Mentre parla Enrico musica di sottofondo

ENRICO (Vittorio) Oggi primo giorno di scuola. Passarono come un sogno quei tre mesi di vacanza in campagna. Io pensavo alla campagna e andavo a scuola di malavoglia. Davanti alla scuola si accalcava tanta gente. Signore, signori, donne del popolo, operai, ufficiali, nonne, serve, tutti coi ragazzi per mano empivano la stanza d'entrata e le scale, facendo un ronzio che pareva d'entrare in un teatro. C'era folla, le maestre andavano e venivano. La mia maestra della prima superiore mi salutò e mi disse:

MAESTRA (Monica) Enrico, tu vai al piano di sopra, quest'anno: non ti vedrò nemmeno più passare!

BAMBINO CORRENDO (Antonella) : OH MENO MALE!!!

ENRICO ...e mi guardò con tristezza...

Al piano terreno c'erano bambini che non volevano entrare nella classe e s'impuntavano come somarelli (mimo); bisognava che li tirassero dentro a forza; e alcuni scappavano dai banchi; altri, al veder andar via i parenti, si mettevano a piangere; e le maestre si disperavano (mimo)...

Alle dieci eravamo tutti in classe: cinquantaquattro...poi entrò il nuovo maestro: è alto, senza barba, coi capelli grigi e lunghi e ha una ruga dritta sulla fronte, ha la voce grossa e ci guarda tutti fisso, come per leggerci dentro: e non ride mai.

Avevo proprio bisogno di trovare mia madre all'uscita e corsi a baciarle la mano (mimo).

MADRE (Francesca D.) Coraggio Enrico, studieremo insieme.

ENRICO ...E tornai a casa contento.

La musica sale di tono, si spegne l'occhio di bue, scompare la musica e quando è di nuovo luce arrivano sulla scena i presentatori

RAGAZZA (Marica) Quell'Enrico che ha parlato è il protagonista del libro. Egli tiene una specie di diario. Scrive, ogni giorno, quel che avviene in classe.

RAGAZZA (Alice) Avete sentito com'era il primo giorno di scuola? Ragazzi che non volevano entrare in classe...

RAGAZZA (Francesca) ...E buone maestre che venivano a salutare i loro ragazzi;

RAGAZZA (Marica) (con ironia) Già...buone maestre...

RAGAZZA (Alice) E ragazzi che rimpiangevano le vacanze

RAGAZZA (Francesca) Beh...questo non è cambiato!!

RAGAZZA (Marica) ...Allievi che baciavano la mano della madre appena usciti di classe.

RAGAZZA (Alice) Io torno con il pulmino a casa!

RAGAZZA (Francesca) Un tempo un po' diverso, vero?

RAGAZZA (Marica) Eh, sì: tempi diversi...e la mamma promette di aiutarlo a studiare. Sì è un'Italia diversa. Chissà se migliore...

RAGAZZA (Alice) Dobbiamo intanto parlare di come è fatto questo libro.

RAGAZZA (Francesca) EH, sì: dobbiamo dirlo. Questo "Cuore" è fatto soprattutto da Enrico, il quale racconta tutto quello che ogni giorno avviene in classe. Poi, accanto a lui ci sono il padre, la madre e il racconto mensile.

Musica di sottofondo

RAGAZZA (Marica) Ecco Enrico, è riapparso di nuovo accanto a noi. Enrico, vuoi dirci qualcosa? Ma...un momento...mi sembra un po' diverso dall'Enrico di prima!

RAGAZZA (Alice) Ma non capisci niente...esigenze di copione!

ENRICO (Roberto) Vi ringrazio di avermi richiamato...in vita. E intanto voglio parlarvi del mio maestro.

coro: UFFA!!

Chè, cari amici, forse non siete d'accordo?

INSIEME: NO SCHERZI??

RAGAZZA (Francesca) le nostre maestre sono così BUONE!!!

RAGAZZA (Marica) (rivolgendosi al pubblico) EHHH!!! Come no!!!

ENRICO Mi sa che voi pensiate un po' troppo male dei vostri insegnanti.

RAGAZZA (Alice) Ma il tuo maestro ce l'ha la LIM in classe?

RAGAZZA (Francesca) La nostra maestra ci mette i voti sul registro elettronico!

RAGAZZA (Marica) Le nostre maestre presentano il POF, PTOF E...POPOF

ENRICO ma VOI MI SA CHE VIVETE in un altro pianeta! Udite udite invece com'era il mio maestro di più di cent'anni fa...

Sale la musica e poi sfuma quando comincia a parlare

ENRICO Anche il mio nuovo maestro mi piace, dopo questa mattina. Durante l'entrata, mentre egli era già seduto al suo posto, s'affacciava di tanto in tanto alla porta della classe qualcuno dei suoi scolari dell'anno scorso per salutarlo...

Ma egli non guardava nessuno; ad ogni saluto rimaneva serio, con la sua ruga dritta sulla fronte, e guardava il tetto della casa di faccia.

Poi si mise a dettare...Dettando, discese a passeggiare in mezzo ai banchi, e visto un ragazzo che aveva il viso tutto rosso di bollicine, smise di dettare, gli prese il viso tra le mani e lo guardò; poi gli domandò cosa aveva, e gli passò una mano sulla fronte per sentire s'era calda.

In quel mentre, un ragazzo dietro di lui si rizzò sul banco, e si mise a fare la marionetta. Egli si voltò tutto ad un tratto; il ragazzo si mise a sedere di colpo e restò lì, col capo basso, ad aspettare il castigo. Il maestro gli pose una mano sul capo e gli disse: "Non lo fare più".

Nient'altro...

(TUTTA LA SCENA VIENE MIMATA MENTRE ENRICO PARLA)

Enrico rimane immobile come una statua; si dissolve la musica e si riaffacciano i presentatori

RAGAZZA (AICHA) Capite, ragazzi? Il maestro non punì. Disse solo quelle parole che avete ascoltato...

RAGAZZA (GAIA) E non solo quelle disse. Disse altre parole che, ai tempi nostri sembrano- come dire?- un po' troppo malinconiche. Già, noi ragazzi d'oggi siamo proprio diversi...

RAGAZZA (ANTONELLA) Su, Enrico, parla... Parla, anche se adesso dirai cose un po' tristi...

Musica di sottofondo

ENRICO (ROBERTO) Dopo aver parlato al ragazzo, il maestro tornò al suo posto. Poi ci guardò un momento in silenzio; e disse adagio adagio, con la sua voce grossa, ma buona:

MAESTRO (CRISTOPHER) Sentite abbiamo un anno da passare insieme. Vediamo di passarlo bene. Studiate e siate buoni. Io non ho famiglia. La mia famiglia siete voi. Voi dovete essere i miei figlioli. Io vi voglio bene, bisogna che vogliate bene a me. Non voglio aver da punire nessuno. Mostratemi che siete ragazzi di cuore; non vi domando una promessa a parole, son certo che, nel vostro cuore, m'avete detto sì. E vi ringrazio".

Suono di campanella, i bambini escono dai banchi zitti zitti e il ragazzo che prima aveva fatto la marionetta si accosta al maestro.

ALUNNO (SIMONA) Signor maestro mi perdoni

MAESTRO Va' figliuola mio.

Sale la musica e poi si dissolve. Riappaiono i due presentatori

RAGAZZA (Aicha) Beh adesso sapete che facciamo? Vi facciamo ascoltare qualcosa che, all'incirca, si cantava in quegli anni. Un coro. Un coro di Giuseppe Verdi. Attenzione, ascoltate...

Va' pensiero

RAGAZZA (Gaia) Ma che musica è mai questa! Davvero i ragazzi ascoltavano questa musica?

RAGAZZA (Antonella) Poverini... dovevano proprio essere tempi duri! Invece ascoltate la nostra musica...

Canzone moderna

RAGAZZA (Aicha) Adesso, vediamo un po': questo ragazzo Enrico aveva dei compagni?

RAGAZZA (Gaia) Sì che aveva compagni. Ne aveva tanti...anzi, tantissimi. Enrico, vieni qui...

Rientra Enrico

ENRICO (Gabriele) Eccomi

RAGAZZA (Antonella) Allora, Enricuccio mio, ci vuoi descrivere un tuo compagno di quegli anni lontani?

ENRICO Sicuro. Vi descriverò il mio compagno Garrone.

Scena mimata

ENRICO (Gabriele) Io voglio bene al mio amico Garrone. Quanto più lo conosco tanto più gli voglio bene: soprattutto perché egli è contro i prepotenti. Ogni volta che un grande alza la mano su un piccolo, il piccolo grida Garrone!, e il grande non picchia più.

E' il più alto e il più forte della classe, alza un banco con una mano, mangia sempre, è buono.

Non parla e non ride a scuola. Se ne sta sempre immobile nel banco troppo stretto per lui, con la schiena arrotondata e il testone dentro le spalle.

Mi fa ridere, grande e grosso com'è, ha la giacchetta, calzoni, maniche tutto troppo stretto e troppo corto, un cappello che non gli sta in capo, il capo rapato, le scarpe grosse, e una cravatta sempre attorcigliata come una corda.

Porta i libri legati con una cinghia di cuoio rosso. Qualunque cosa si lascia dire per scherzo e non se ne ha mai a male; ma guai se gli dicono: "non è vero" quando afferma una cosa: getta fuochi dagli occhi e dà pugni sul banco da spaccarlo.

Io gli voglio bene... Sono contento quando stringo nella mia la sua grossa mano...

Si stringono la mano

Sono così certo che rischierebbe la vita per salvare un compagno, e si farebbe anche ammazzare per difenderlo.

Si abbracciano

Musica di sottofondo

RAGAZZA (Erica) Dicevamo poco fa che, nel libro "Cuore", parlano anche la madre e il padre di Enrico.

RAGAZZO (Monica) Precisiamo. Più che parlare, scrivono. Come il figlio compila il suo bravo diario scolastico, così loro scrivono su qualche avvenimento. Per dire la parola dei grandi, anzi la parola dei genitori.

RAGAZZA (Simona) Allora che pezzo scegliamo?

RAGAZZA (Monica) Sì difficile scegliere il pezzo. Un'idea io ce l'ho. Nel 1882, moriva a Caprera il nostro grande eroe nazionale, Giuseppe Garibaldi. Ebbene quando l'eroe dei due mondi moriva, De Amicis era vivente. E partecipò a quel luttuoso avvenimento scrivendone con il suo stile inconfondibile e con tutto il "cuore".

RAGAZZA (Erica) La scelta mi sembra ottima. Vogliamo cedere allora la parola al padre?

Musica suggestiva

PADRE (Christopher) Oggi un lutto nazionale. Ieri sera è morto Garibaldi. Sai chi era? Era quello che liberò dieci milioni di italiani dalla tirannia dei Borboni. E' morto a settantacinque anni. Egli aveva la fiamma dell'eroismo... Combatté in quaranta combattimenti e ne vinse trentasette. Quando non combatté, lavorò per vivere o si chiuse in un'isola solitaria a coltivare la terra. Egli fu maestro, marinaio, operaio, negoziante, soldato, generale. Era grande, semplice e buono. In guerra portava una camicia rossa. Era forte, biondo, bello. Ora è morto. il mondo intero lo piange. Tu non comprenderai per ora. Ma leggerai le sue gesta, udrai parlare di lui continuamente nella vita. Quando sarai un uomo, lo vedrai gigante... E nel futuro ad ogni italiano risplenderà la fronte e l'anima pronunziando il suo nome... Tuo padre.

Canto su Garibaldi

*I ragazzi portano bandiere tricolori
Al termine ricompaiono i presentatori*

RAGAZZA (Simona) Avete ascoltato il padre di Enrico. Lui si esprimeva così, con uno stile alto, solenne. Adatto ad una grande circostanza.

RAGAZZA (Erica) ...e vi abbiamo parlato anche di Giuseppe Garibaldi, l'eroe dei Due Mondi. Ma ora andiamo alla madre. Ecco sentiamo: come scriveva la madre?

RAGAZZA (Monica) Sì, parla una donna; ma nel suo ruolo più affettuoso: quello di madre. Una donna più sensibile delle altre. Vedete, il figlio Enrico è andato alla lezione di religione. Allora la madre, su questo grosso problema che la religione, gli fa un'acuta osservazione. Ascoltate ragazzi...

Musica di sottofondo

MADRE (Francesca D.) Bello Enrico, lo slancio con cui ti sei gettato sul cuore di tua madre, tornando dalla scuola di religione. Dio ci ha gettati l'uno nelle braccia dell'altro, non ci separerà per sempre; quando io morirò; quando tuo padre morirà, non ce le diremo quelle tremende parole: mamma, babbo, Enrico, non ti vedrò mai più! Noi ci rivedremo in un'altra vita... ma dobbiamo rendercene degni, tutti, di un'altra vita. Perciò proponiti ogni giorno d'esser più buono... di ogni mattina: oggi voglio fare qualcosa di cui la coscienza mi lodi e mio padre sia contento. Oh figlio mio: prega, preghiamo, amiamoci, siamo buoni, portiamo quella celeste speranza nell'anima, adorato fanciullo mio... Tua madre.

Si alza la musica

Tornano alla ribalta i presentatori

RAGAZZA (Gaia) Torniamo ora al nostro Enrico. Vogliamo vedere che altro gli succede nella scuola?

RAGAZZA (Asia) Anzi, vediamolo uscire dalla scuola. Un bel giorno la madre decide che il figlio, Enrico, debba visitare un asilo...

RAGAZZA (Gaia) Un asilo per i piccoli; per i piccoli poveri, soprattutto. Già, perché... cento anni fa... all'asilo andavano solo i poveri. Udite, udite quel che Enrico vide...

Mimo

RAGAZZA (Asia) Che vede Enrico? Vede poveri bambini che giocano e si divertono con l'ingenuità propria dei fanciulli. Non c'è niente da ridere, dunque... anche se, là per là, l'imitazione che ne faranno gli attori vi porterà al riso. No, non ridete. Il mondo della semplicità non va preso in giro. E adesso tocca a te, Enrico.

ENRICO (Lorenzo) Mia madre, come mi aveva promesso, mi condusse ieri dopo colazione all'asilo infantile di corso Valdocco. Io non avevo mai visto un asilo. Quanto mi divertirono! Duecento c'erano tra bimbi e bimbe. Arrivammo che entravano in fila nel refettorio, dove erano due tavole lunghissime con tante buche rotonde. In ogni buca c'era una scodella. Tutti quei piatti erano per le bimbe e i bimbi. Poi si misero a mangiare. Ah che spettacolo! Uno mangiava con due cucchiari, l'altro si ingozzava con le mani; molti levavano i fagioli, uno per uno, dai piatti e se li ficcavano in tasca; altri invece li mettevano nel grembiolino, li rivoltavano e ci picchiavano su per fare

la...pasta... Ce n'erano anche che non mangiavano per veder volare le mosche ed alcuni tossivano e spandevano una pioggia di riso tutt'intorno. Un pollaio pareva. Ma era grazioso... Poi i bimbi e le bimbe andarono alla ricreazione, uscirono nel giardino e si sparpagliarono, tirando fuori le loro colazioni. E cominciarono a mangiare nelle più strane maniere. Alcune bambine correvano e si inseguivano con le mele e i panini attaccati ai denti, come fanno i cani.

Quando io e mia madre lasciammo il giardino, tutti accorsero all'inferriata che chiudeva il recinto, mettendo il viso tra i ferri della cancellata per vederci passare. E salutavano, gridando tutti insieme: *Addio, addio, addio! Ritornate domani! Venite un'altra volta... (i bambini ripetono gridando)*

RAGAZZO (Gaia) Adesso dobbiamo passare al racconto.

RAGAZZA (Asia) Sì, una caratteristica del libro "Cuore" è il racconto mensile, un bel racconto cioè ambientato nell'ottocento. Allora, ragazzi, adesso rappresenteremo "La piccola vedetta lombarda". E tutti voi, ragazzi che siete in scena vi dovete trasformare in soldati ed ufficiali. D'accordo! Prendete delle mazze per fare i fucile, mettete un bell'albero sulla scena e... andiamo avanti...

Musica e i ragazzi diventano soldati

RAGAZZA (Francesca D.) Nel 1859, durante la guerra per la liberazione della Lombardia dagli Austriaci, un piccolo drappello di cavalleggieri di Saluzzo andava di lento passo, per un sentiero solitario, verso il nemico. Guidavano il drappello un ufficiale e un sergente. Arrivarono così ad una casetta rustica circondata da frassini, davanti alla quale se ne stava tutto solo un ragazzo d'una dozzina d'anni che scortecciava un piccolo ramo con un coltello per farsene un bastoncino. Dalla finestra della casa penzolava la bandiera tricolore. Appena visti i cavalleggieri, il ragazzo buttò via il bastone e si levò il berretto.

UFFICIALE (Antonello) Che fai qui? Perché non sei fuggito con la tua famiglia?

VEDETTA (Claudio) Io non ho famiglia. Sono un trovatello. Lavoro un po' per tutti. Son rimasto qui per vedere la guerra.

UFFICIALE Hai visto passare gli austriaci?

VEDETTA No, da tre giorni!

UFFICIALE Chissà dove saranno gli austriaci. Ci vorrebbe un posto di vedetta. Un posto alto! (si accorge che c'è l'albero). Dì monello: tu hai una buona vista?

VEDETTA Io vedo un passerotto lontano un miglio!

UFFICIALE Saresti buono a salire in cima a quell'albero?

VEDETTA In cima a quell'albero? Io? In mezzo minuto ci salgo.

UFFICIALE E sapresti dirmi quello che vedi di lassù, se ci sono soldati austriaci da quella parte, nuvole di polvere, fucili che luccicano, cavalli!

VEDETTA Sicuro che saprei!

UFFICIALE Che cosa vuoi per farmi questo servizio?

VEDETTA Che cosa voglio? Niente. Bella cosa! E poi... se fosse per i tedeschi, a nessun patto; ma per i nostri... io sono lombardo.

UFFICIALE Bene. Và su dunque.

VEDETTA Un momento, tolgo le scarpe.

UFFICIALE Ma bada... è pericoloso... forse è meglio di no... no, niente: và su...

UFFICIALE Guarda dritto e lontano.
Che cosa vedi?

VEDETTA Due uomini a cavallo sulla strada bianca.

UFFICIALE A che distanza di qui?

VEDETTA Mezzo miglio!

UFFICIALE Si muovono?

VEDETTA Sono fermi.

UFFICIALE Che altro vedi? Guarda a destra.

VEDETTA Vicino al cimitero, tra gli alberi, c'è qualche cosa che luccica. Sembrano baionette.

UFFICIALE Vedi gente?

VEDETTA No. Sono nascosti nel grano.
(sparo)

UFFICIALE Il nemico spara! Scendi ragazzo! T'hanno visto, non voglio altro. Vieni giù.

VEDETTA Io non ho paura.

UFFICIALE Scendi... scendi... a sinistra che vedi a sinistra?

VEDETTA a sinistra?

UFFICIALE sì a sinistra...

(sparo)

VEDETTA Accidenti. Ce l'hanno proprio con me.

UFFICIALE Scendi, ti dico.

VEDETTA Scendo subito. Ma l'albero mi ripara, non dubiti. A sinistra vuole sapere?

UFFICIALE A sinistra. Ma scendi!

VEDETTA A sinistra, dove c'è un cappella mi par di vedere...

(colpo e caduta)

UFFICIALE Maledizione!
(gli si avvicinano il sergente e i due soldati)

SERGEANTE (Gabriele) Sgorga sangue dal petto... è ferito.

UFFICIALE Dio, ma è morto...

SERGEANTE No, vive...

UFFICIALE Ah, povero ragazzo, bravo ragazzo. Coraggio, coraggio. Vedrai che non è niente...

(si inginocchiano)

SERGEANTE Tenente... tenente... è morto

UFFICIALE Povero ragazzo! Povero e bravo ragazzo...

(prendono la bandiera che prima penzolava dalla casa e l'avvolge attorno al corpo del ragazzo. Poi scattano sull'attenti e fanno il saluto militare)

SERGEANTE (Gabriele) Io manderemo a pigliare dall'ambulanza. E' morto da soldato. Lo seppelliranno i soldati.

(mentre tutti sono sull'attenti l'ufficiale si china e bacia la vedetta)

UFFICIALE Addio, piccola vedetta lombarda...

I soldati si allontanano lasciando solo il ragazzo disteso per terra; sale la musica, poi sfuma e ritornano i presentatori

RAGAZZA (Asia) Poche ore dopo, il piccolo morto ebbe i suoi onori di guerra. La notizia della morte del ragazzo era corsa fra tutti i soldati italiani che combattevano nella zona.

RAGAZZO (Monica) Quando i primi ufficiali del battaglio videro il piccolo cadavere disteso ai piedi dell'albero e coperto dalla bandiera tricolore, lo salutarono con la sciabola; e uno di essi si chinò su un cespuglio fiorito, strappò due fiori e glieli gettò...

RAGAZZA (Monica) Allora, tutti i bersaglieri via via che passarono, strapparono dei fiori e li gettarono sul morto. In pochi minuti il ragazzo fu coperto di fiori e i soldati gli mandarono un saluto...

I RAGAZZI SOLDATI Bravo, piccolo lombardo... addio, ragazzo. Addio... evviva...

RAGAZZA (Asia) Un ufficiale gli gettò la sua medaglia al valore, un altro andò a baciargli la fronte. E i fiori continuavano a piovergli sui piedi nudi, sul petto insanguinato, sul capo biondo. Ed egli dormiva là nell'erba, avvolto nella sua bandiera, col viso bianco e sorridente, povero ragazzo, come se sentisse quei saluti, e fosse contento d'aver dato la vita per la sua Lombardia.

Sale la musica e tutti rimangono immobili come statue. Si spengono le luci e tace anche la musica. Quando si accendono le luci, sul palcoscenico sono di nuovo i presentatori

RAGAZZA (Marica) Bene. Abbiamo fatto così un piccolo viaggio fra le pagine del libro "Cuore"

RAGAZZA (Monica) E come continua intanto la vita di Enrico nella scuola?

RAGAZZA (Domitilla) Beh, studia, riflette, vede tante altre cose. E finalmente arriva alla conclusione dell'anno scolastico. Ah, meno male! Meno male nel senso che è sempre bello quando una cosa si conclude: e bene.

RAGAZZO (Floriana) E naturalmente Enrico scrive il suo addio alla scuola. Vogliamo sentirlo? Avanti, allora, Enrico... e avanti voi tutti ragazzi che ci avete aiutato nella lettura di questo libro antico e sempre nuovo...

*Rientrano in scena tutti i ragazzi
Musica di sottofondo*

ENRICO (Vittorio) A mezzogiorno ci trovammo tutti per l'ultima volta alla scuola a sentire i risultati degli esami... la strada era affollata di parenti che avevano invaso anche il camerone e molti erano entrati nelle classi, pigiandosi fino accanto al tavolino del maestro... quando tutti tacquero il nostro maestro si alzò e disse...

MAESTRO (Christopher) Ragazzi, questa è l'ultima volta che ci troviamo riuniti. Siamo stati insieme un anno, e ora ci lasciamo da buoni amici, non è vero? Mi rincresce di separarmi da voi... se qualche volta mi è scappata la pazienza, se qualche volta, senza volerlo, sono stato ingiusto, troppo severo, scusatemi.

RAGAZZI No, no, signor maestro, no...mai

MAESTRO Scusatemi, e vogliatemi bene. L'anno venturo non sarete più con me, ma vi rivedrò e rimarrete sempre nel mio cuore. Arrivederci, ragazzi...

RAGAZZI (APPLAUDENDO) Arrivederci, signor maestro... grazie, signor maestro... stia bene... si ricordi di noi....

ENRICO quando il maestro uscì, pareva oppresso dalla commozione. Uscimmo tutti alla rinfusa. C'era un gran chiasso di ragazzi e di parenti che dicevano addio ai maestri e alle maestre e si salutavano tra loro...

(mimo)

Poi, tra i ragazzi, apparve il mio compagno Garrone...

(mimo)

Garrone fu l'ultimo che abbracciai nella strada e soffocai un singhiozzo contro il suo petto; egli mi baciò sulla fronte. Poi corsi da mia madre.

(Corre)

Madre (Francesca D) Hai salutato tutti i compagni?

ENRICO Sì

Madre (Francesca D) Se c'è qualcuno a cui tu abbia fatto un torto, vagli a dire che ti perdoni e che lo dimentichi. C'è nessuno?

ENRICO Nessuno

Madre (Francesca D) Allora addio

ENRICO (rivolto al pubblico) E io non potei dir nulla...

Ritornano Maurogiovanni e l'intervistatore! Vestiti tutt'e due da Maurogiovanni

NICOLA: Bene amici, devo confessarvi che questa rappresentazione mi è proprio piaciuta! bravi gli attori, belle le musiche. E se lo dico io che sono Maurogiovanni...potete crederci!

Mentre Nicola parla, Antonio lo guarda con sorpresa e incredulo.

ANTONIO: Ma mi faccia il piacere! Questa rappresentazione mancava di...come dire...ritmo narrativo! Ecco! E tutti quegli "Enrico"! Che esagerazione! Senza contare poi che Maurogiovanni sono io! Caro mio!

Nicola: Lei ha voglia di scherzare! IO SONO IL VERO MAUROGIOVANNI! lei è solo un mitomane!

litigano e all'improvviso vengono interrotti

RAGAZZA: *calma, calma, in fondo avete ragione tutti e due! Maurogiovanni sei tu e anche tu! Anzi lo siamo tutti! Ogni qualvolta si mette in scena una rappresentazione teatrale, è come se l'autore fosse qui in mezzo a noi. VERO RAGAZZI?*

Canzone.